In collaborazione con

Agenda 21 Laghi

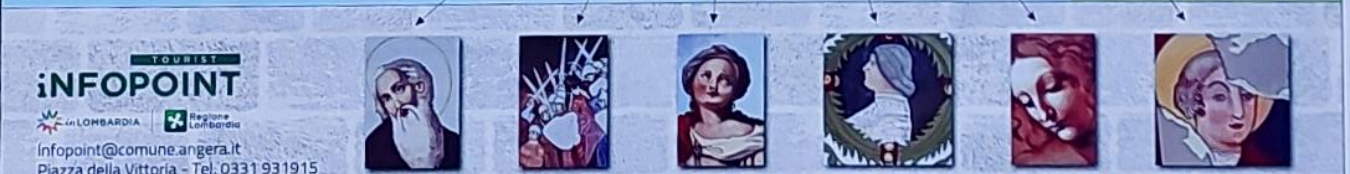
Organizzato da

Città di Angera

Con il contributo di

Angera

cascina Berta
cascina Piano
cascina Canée
San Quirico
via DEDALO
via CARCE
via CAMPAGNA
VARESINA
via CASTABBIO
via AI RONCHI
via DELL'ACQUARIO
via COMO
via VEGA
via VALCASTELLANA
via ROSSINI
via EMILIA
via DELLORSA
via INVALIDI
via ORSONI
via TORINO
via MOZART
via BRERA
via MICHELE
VIA EUROPA
via GENOVA
via Torino
via MICROPOLI
via CADUTI ANGERESI
via Cav. di Vittorio
via RODOLFO
via PRATO CHIUSO
via MIMOSE
via ALI BOSCHI
via PER RANCO
via GERBIO
via ALTINADA
via S. QUIRICO
via CERVANO
via VARESINA
via S. MARTINO
via MADONNINA
via MATTEOTTI
via ARENA
via MAZZINI
via MANZONI
via S. PERTINI
via SOLDANI
via VITOR
via DANTE
via CADORNA
via PIAZZI
via LOMBARDIA
via GREPPI
via CAVOUR
via BORROMEO
via VISCONTI
via MARCONI
via VOLTA
via PALETTA
via TORRIANI
via ROCCA
via CASTELLO
via DILLE CARROZZE
via FORNETTO
via BELLAVISTA
viale LIBERTÀ
viale PIETRO MARTIRE
viale della REPUBBLICA
SP4
v. ONDOLI
piazza GARIBALDI
Via AL BARCONE
ISOLINO PARTEGORA
Lago Maggiore (Verbano)



Sant'Antonio Abate — Particolare della Sala di Giustizia — Santa Liberata — Ludovico Maria Sforza detto il Moro — La Scapiliata — San Quirico

TOURIST **iNFOPOINT**

inLOMBARDIA — Regione Lombardia

Infopoint@comune.angera.it
Piazza della Vittoria - Tel. 0331 931915
Angera Turismo

Aperto dal 15 Aprile al 30 Settembre
tutti i giorni 9:30/13:00 - 14:00/17:30

PINACOTECA ANGERESE A CIELO APERTO

L'arte di Ravo svela la storia di Angera

Il patrimonio storico-artistico e culturale della città restituito ai cittadini e ai visitatori grazie all'intervento d'arte contemporanea pubblica di Andrea Ravo Mattoni

Continua il progetto di valorizzazione del centro storico di Angera attraverso l'arte contemporanea, portata nelle strade e resa accessibile a tutti: un potente mezzo per raccontare la cultura locale, le tradizioni antichissime e la storia della città, svelandone testimonianze storico-artistiche alle quali il pubblico generico non ha solitamente accesso, per svariati motivi di conservazione o di proprietà.

L'artista italo-svizzero **Andrea Ravo Mattoni**, ormai noto a livello internazionale, già nel 2016 ha realizzato il dipinto *"Fanciullo con canestra di frutta"* di Caravaggio (Sito n. 44 del Museo Diffuso) tramite l'utilizzo di bombolette spray sulla facciata laterale di un edificio privato in Piazzetta Sama, è tornato ad Angera per questo nuovo e inedito progetto.

Nell'agosto 2019 nasce così la Pinacoteca Angerese a Cielo Aperto che si compone di **sei tele in pvc dipinte con colori a bomboletta spray**. Cinque di queste conducono alla riscoperta di dipinti e affreschi angeresi noti o meno noti, conservati in edifici ecclesiastici o privati, nella maggior parte dei casi non accessibili al pubblico. Tali tesori nascosti, restituiti alla collettività, sono ora affissi su diversi edifici del borgo e possono così raccontare le tradizioni e la lunga e affascinante storia della città attraverso un itinerario tra le vie del centro storico, ove possibile a poca distanza dalla collocazione originaria delle opere.

La sesta tela è un omaggio a Leonardo da Vinci a celebrazione del cinquecentesimo anniversario della morte. Ravo ha riproposto il celebre volto femminile noto con il titolo La Scapiliata, opera che vuole richiamare anche il legame tra il Maestro vinciano e Ludovico il Moro, Duca di Milano e di Angera.

Il percorso di visita alla Pinacoteca può essere scelto liberamente. Questa mappa suggerisce però un itinerario, facile e adatto a tutti, che meglio permette di seguire la genesi del progetto e di ripercorrere attraverso le opere le tappe salienti della storia della città. Non perdete l'occasione per ammirare i siti del Museo Diffuso che troverete lungo il tragitto, riconoscibili dai pannelli identificabili o con l'ausilio della mappa del Museo Diffuso scaricabile dal sito www.angera.it nella sezione dedicata.

Partendo dal dipinto ***La Scapiliata***, posto in **Via Cavour**, sulla facciata laterale del **Palazzo Comunale**, (Sito n. 23 del Museo Diffuso), si potrà proseguire verso Via Paletta, presso il (Sito n. 43 del Museo Diffuso), ove un tempo sorgeva la chiesa di ***Sant'Antonio Abate***, e ammirare il volto del santo, un particolare del dipinto proveniente dalla medesima chiesa sconsacrata e oggi conservato presso la parrocchia.

Lungo la **Via Rocca**, che conduce alla celebre Rocca Borromeo, un tempo dei Visconti, passata nel 1449 alla Famiglia Borromeo, (Sito n. 27 del Museo Diffuso), è possibile ammirare un ***particolare degli affreschi della Sala di Giustizia*** della Rocca stessa, datati alla fine del XIII secolo: il dettaglio è tratto dalla scena della vittoria di Ottone Visconti su Napo Torriani nella battaglia di Desio.

Il percorso prosegue all'incrocio con **Via Piazzi**, nella zona in cui un tempo sorgeva la chiesa di ***Santa Liberata***: il volto rivolto al cielo della santa, tutrice della maternità e dei neonati, è tratto da un dipinto proveniente dalla chiesa sconsacrata e conservato presso la parrocchia.

Si torna quindi verso la cosiddetta *Via di Mezzo*, **Via Greppi**, dove a lato di **Casa Forni**, (Sito n. 8 del Museo Diffuso), è stata collocata l'opera di Ravo dedicata ad un raro ***ritratto di Ludovico il Moro***, tratto dalle decorazioni pittoriche che decorano una stanza della Casa, che oggi è di proprietà privata, ornata da volti, stemmi e intrecci ispirati alla Sala delle Asse che Leonardo realizzò nello stesso periodo al Castello Sforzesco di Milano.

Passando da Piazzetta Sama, dopo aver ammirato il *"Fanciullo con canestra di frutta"* di Caravaggio, prima opera di Ravo ad Angera, destinata a celebrare la festa dell'uva, (Sito n. 44 del Museo Diffuso), l'itinerario prosegue verso est lungo la via Greppi per giungere all'angolo **tra Via Diaz e Via Cadorna**, dove è possibile ammirare il volto giovanile interpretato come ***San Quirico***, rielaborazione di un originale collocato nella parte antica, oggi sacrestia, della chiesa di Sant'Ambrogio e Santa Maria Maddalena a Capronno, frazione di Angera, (Sito n. 37 del Museo Diffuso).

Ricerca, ideazione e valorizzazione del percorso e del materiale descrittivo, fanno parte del progetto di promozione dei borghi lombardi **Angera Hub del Lago Maggiore**, coordinato dall'Assessorato Cultura e Turismo del Comune di Angera, realizzato grazie al co-finanziamento di Regione Lombardia.

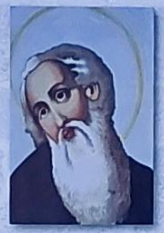
"Angera Hub del Lago Maggiore" - Arte Angerese a Cielo Aperto

L'opera scelta dall'artista per rendere omaggio a Leonardo è la cosiddetta ***Scapiliata***, un dipinto, forse incompiuto, realizzato tra il 1492 e il 1501 su tavola in legno di noce, utilizzando biacca (un pigmento bianco in carbonato di piombo) con pigmenti di ferro e cinabro, su una preparazione di biacca contenente pigmenti a base di rame, giallo di piombo e stagno; è conservata presso la Galleria Nazionale di Parma, alla Pilotta.

Ricordata per la prima volta in un inventario di casa Gonzaga del 1627, sappiamo pochissimo di come l'opera giunse a Parma e della donna che vi è rappresentata. Il dipinto originale misura 24,7 x 21 cm, rappresenta una testa femminile appena inclinata in avanti e alla sua destra; il volto è di tre quarti e occupa quasi tutto lo spazio disponibile; in basso, sulla sinistra vi è un accenno della spalla. I lineamenti, giovanili e molto dolci, hanno fatto pensare a una Ninfa, a Leda o ad una Madonna, vicina alla Vergine delle rocce. Gli occhi rivolti in basso sono socchiusi, le labbra sono piccole ma morbide e accennano quasi ad un sorriso. La fronte, gli zigomi, il naso e il mento sono illuminati da una lumeggiatura bianca che li fa emergere, dando al viso una profondità tridimensionale. I capelli presentano una scriminatura centrale, sono ondulati e castani e in loro troviamo la grazia, il moto e il fiato, ossia la vita, caratteristici delle opere del Genio Vinciano. Le ciocche laterali assumono le sembianze di piccole cascatelle d'acqua, leggermente mosse dal vento, che s'agitano in ogni direzione, rivoli di onde che s'arricciano e s'attorcigliano. Proprio questo elemento ha suggerito di legare il dipinto ad uno scritto di Leonardo che pare descriverlo così esattamente: ... *fa tu adunque alle teste li capegli scherzare insieme col finto vento intorno alli giovanili volti, e con diverse revolture graziosamente ornargli. E non far come quelle che gl'impiastrano con colle, e fanno parere e' visi come se fussino invetriati; umane pazzie in aumentazione, delle quali non bastano li naviganti a condurre dalle orientali par e le gomme arabiche, per riparare che 'l vento non varii l'equalità delle sue chiome, che di più vanno ancora investigando'.*

Testa di fanciulla, detta La Scapiliata, tratto da un dipinto di Leonardo da Vinci, realizzato in occasione delle celebrazioni per il cinquecentenario dalla sua morte.
Andrea Ravo Mattoni, 2019, bombolette spray su tela in pvc, 1,5 x 1 m.

L'opera, di proprietà della Parrocchia e non accessibile al pubblico, proveniva dall'omonima chiesa, che si trovava in Via Paletta e che venne sconsacrata e in parte demolita nella seconda metà del 1800; della chiesa rimane oggi visibile dalla strada unicamente uno stipite in pietra di Angera ornato con un elemento floreale. Il culto del Santo protettore dalle epidemie del bestiame e dalle malattie infettive dell'Uomo, era molto sentito da contadini e allevatori, come dimostrano le numerose messe benedizioni degli animali e processioni alle stalle, ricordate nei diari capitolari della Parrocchia di Angera, studiati da Luciano Besozzi. La festa principale era celebrata il 17 gennaio. Sant'Antonio nacque nel III secolo in Egitto da una famiglia cristiana benestante, fin da giovane si ritirò nel deserto e dedicò la sua vita alla preghiera. Conosciutore di medicamenti e rimedi anche per combattere il Maligno, raccolse attorno a sé molti seguaci e si meritò la fama di taumaturgo capace di guarire malattie terribili. I suoi discepoli crearono in seguito l'ordine dei Monaci Ospedalieri degli Antoniniani e ben presto divennero noti per la loro capacità di curare numerose malattie e in particolare il Fuoco di Sant'Antonio. Per lenire i dolori provocati dall'Herpes cospargevano i malati con unguenti ricavati dal grasso suino. I maiali allevati per gli ospedali indossavano un campanellino di riconoscimento e non potevano essere maltrattati. Da questo deriva l'associazione, di origine medievale, del Santo al suino e da qui a tutti gli animali domestici. Nel dipinto originale angerese troviamo l'anziano Santo in piedi, con una lunga barba bianca e aureola, vestito con una tunica scura, avvolta da una cintura da cui pende un rosario, mantello e sandali. La sua mano destra è aperta e rivolta verso il cielo, la sinistra regge il libro delle Sacre Scritture da cui emerge una fiamma, probabile richiamo al fuoco di Sant'Antonio. Ai piedi del Santo compaiono due buoi invece del più consueto maialino, ma la presenza di animali diversi non è inconsueta, soprattutto in territori come quello angerese, in cui l'allevamento prevalente era quello bovino. Il Santo è all'aperto e lo sfondo è costituito da un paesaggio collinare con alberi. Vedi **Sito n. 48 del Museo Diffuso di Angera – www.angera.it**



Particolare del volto dal dipinto raffigurante **Sant'Antonio Abate.**
Andrea Ravo Mattoni, 2019, bombolette spray su tela in pvc, 2 x 1,5 m.

L'opera, di proprietà della Parrocchia e non accessibile al pubblico, proveniva dall'omonima chiesa che si trovava in Via Lombardia e che venne sconsacrata e trasformata in edificio privato nel corso del 1800. Il dipinto originale mostra una giovane donna in piedi, vestita con ricche vesti gialle e verdi, un mantello rosso, orecchini di perle e un prezioso fermaglio sul petto. I capelli raccolti e coperti da un panno chiaro avvolto intorno alla testa, il volto e lo sguardo sono rivolti alla sua sinistra verso il cielo. La santa tiene in braccio a destra un neonato completamente avvolto da fasce bianche, la mano sinistra è appoggiata ad un piano di roccia su cui appare un altro bimbo addormentato con una veste bianca. Lo sfondo scuro non permette di definire con certezza l'ambientazione della scena, sembra trattarsi di un paesaggio naturale con alberi e rocce. Ad Angera il culto di Santa Liberata sopravvisse a lungo, era venerata quale nutrice e protettrice contro i pericoli del parto e delle malattie infantili. Fino a pochi anni fa, le donne di Angera, Capronno, Cadrezzate, Ispra e di numerosi comuni vicini, si riunivano ancora il 18 gennaio per un pranzo in suo onore, riservato alle sole donne sposate o prossime al matrimonio, la festa delle Donne!

La storia di Liberata è antica e complessa, diverse sono infatti le sante che portano questo nome, ma tutte hanno in comune il fatto di essere accompagnate nel culto da sorelle o da altre sante con cui tutelano la salute dei nascituri e delle partorienti. La preghiera alla santa recita inequivocabilmente: *Liberata, fa' che l'uscita sia dolce come l'entrata.* Sembra che la venerazione della Santa e delle sue sorelle sia la trasposizione cristiana di un culto pagano millenario, legato ai cicli di nascita, destino, morte e rigenerazione, il culto delle dee *Matronae*, protettrici delle madri e dei bambini, chiamate anche *Fatae*, perché in grado di prevedere il fato, il destino del nascituro. Tale culto è attestato ad Angera e nel territorio da almeno 2000 anni, come testimonia un importante altare romano rinvenuto ad Angera e oggi esposto presso il Museo Archeologico di Varese, in cui le dee danzano tenendosi per mano sotto ad una quercia. Vedi **Sito n. 49 del Museo Diffuso di Angera – www.angera.it**

Particolare del volto del dipinto su tela raffigurante **Santa Liberata**.
Andrea Ravo Mattoni, 2019, bombolette spray su tela in pvc, 2 x 1,5 m.

Gli affreschi della Sala di Giustizia celebrano la vittoria di Ottone Visconti sulle truppe di Napo Torriani a Desio il 21 gennaio del 1277 e il suo ingresso trionfale a Milano dove viene finalmente accolto dal clero e dalle autorità civili e riconosciuto come Arcivescovo della città, dopo anni di sanguinosi conflitti.
L'artista ha scelto un particolare della scena raffigurata sulle pareti meridionali della sala. Napo Torriani, con elmo e corazza è in primo piano sulla sinistra, inginocchiato e con le mani giunte invoca pietà a Ottone; nell'originale il vescovo si trova a cavallo di fronte a lui. Dietro Napo un soldato si volta e alza la spada per fermare altri armati che stanno sopraggiungendo a piedi e a cavallo con intenti aggressivi. I soldati indossano elmi di diversa forma, scudi e spade sollevate e si fermano in attesa della decisione del Vescovo. Napo venne in seguito imprigionato nella torre del castello Baradello, presso Como, dove morì di stenti. La famiglia Visconti prese il controllo di Milano e di Angera e, ottenuta la Rocca, decise di celebrare la vittoria di Desio sulle pareti della Sala di Giustizia, pochi anni dopo lo scontro. Gli episodi storici rappresentati riprendono fedelmente il racconto di quegli eventi come viene narrato nel poemetto in rima latina *Liber e rebus gestis in civitate Mediolani*, attribuito a Stefanardo da Vimercate. Nella sala compaiono anche l'immagine della Fortuna con la ruota, e una figura femminile interpretata come Virtù o Giustizia, oltre a diffusi elementi decorativi tra cui i carri del Sole e della Luna, segni zodiacali, immagini pagane e simboli araldici. La Rocca risale all'XI secolo e, dopo i Visconti, fu ingrandita in epoca sforzesca e poi dalla famiglia Borromeo, attuali proprietari. La Sala di Giustizia ha nei secoli mantenuto le sue caratteristiche originarie e il ciclo pittorico è una tra le più preziose e meglio conservate testimonianze della pittura medievale gotica lombarda e un raro esempio di pittura profana, politica e celebrativa. Vedi **Sito n. 27 del Museo Diffuso di Angera – www.angera.it**

Particolare con **Napo Torriani che implora la pietà del vescovo Ottone Visconti**, dal ciclo di affreschi della **Sala di Giustizia della Rocca di Angera**. La Sala venne decorata dal Maestro di Angera tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. - Andrea Ravo Mattoni, 2019, bombolette spray su tela in pvc, 2 x 1,5 m.

L'affresco è stato recentemente riscoperto e restaurato in occasione di lavori di ristrutturazione di Casa Forni, in Via Greppi, e non è accessibile al pubblico. Si trova in una sala del primo piano che presenta una decorazione su tutti e quattro i lati, nella parte sommitale della parete. Sono raffigurati, all'interno di ghirlande, ritratti di uomini e donne appartenenti a famiglie nobiliari del territorio, affiancati dai propri stemmi araldici, tra cui Castiglioni, Besozzi e Sforza; ad essi si aggiunge il ritratto dell'imperatore romano Nerva, forse da associare ad alcune leggende legate alla famiglia Sforza. Tra i ritratti è possibile riconoscere Francesco I Sforza, Bianca Maria Visconti e Ludovico Maria Sforza, detto il Moro. L'analisi degli stemmi e dei ritratti suggerisce una datazione alla fine del 1400, appena prima della caduta di Ludovico il Moro nel 1499. Sotto i ritratti e gli scudi la decorazione è completata da elementi vegetali uniti da nastri annodati, che sembrano richiamare gli affreschi realizzati da Leonardo da Vinci nella Sala delle Asse al Castello Sforzesco di Milano. L'ipotesi emersa dai primi studi, suggerisce che la casa possa essere appartenuta a Ettore Besozzi e Clara Castiglioni e che gli affreschi siano stati realizzati in occasione delle loro nozze. La presenza di stemmi e ritratti sforzeschi potrebbe indicare che l'edificio abbia anche ospitato il Capitano del Lago, un magistrato incaricato di controllare le sponde del Verbano per conto del duca di Milano. I possedimenti viscontei del lago, inclusa la Rocca di Angera, erano infatti passati nel 1447 alla Famiglia Borromeo. Ludovico il Moro cercò di recuperare il controllo del ducato sul Maggiore ponendo ad Angera il Capitaneato, nominandola città nel 1497 e quindi garantendo al borgo l'autonomia dai Borromeo: le città non potevano infatti essere infeudate. Il Moro concesse inoltre agli Angeresi la possibilità di svolgere mercato e due fiere annuali, una dedicata al bestiame, in primavera, e una in settembre per festeggiare la vendemmia, celebrata ancora oggi con sfilate di carri vendemmiali.
Gli affreschi sono in corso di studio. Vedi **Sito n. 8 del Museo Diffuso di Angera – www.angera.it**

Particolare dell'affresco di Casa Forni raffigurante il ritratto con armatura di **Ludovico Maria Sforza detto il Moro** all'interno di una ghirlanda. - Andrea Ravo Mattoni, 2019, bombolette spray su tela in pvc, 1,3 x 1,3 m.

La chiesa risale all'XI secolo circa e venne più volte rimaneggiata. Il primo ciclo di affreschi appare databile al XV secolo e doveva decorare la zona absidale, prima di successive ristrutturazioni. Un secondo ciclo di affreschi venne realizzato nel 1578 e nel 1865 l'antica struttura venne completamente modificata e nuovamente dipinta agli inizi del 1900: le sale affrescate nel XV e XVI secolo furono trasformate in ambienti di servizio.
Il dettaglio scelto dall'artista appartiene al ciclo più antico.
È raffigurato un frammento in cui compare il volto di un giovinetto con un corto caschetto biondo, lineamenti minuti e un mantello giallo con il colletto rosso; la sua santità è indicata dalla presenza dell'aureola. stato ipotizzato che possa trattarsi di San Quirico, molto venerato nel territorio insieme alla madre Giulitta. Mancano in realtà attributi che ne permettano con certezza l'identificazione, ma l'ipotesi pare confermata dalla giovane età e dalle attestazioni emerse nei testi delle visite pastorali del 1579. Madre e figlio sono martiri d'Oriente: nei primi anni del IV secolo l'imperatore Diocleziano ordinò infatti la persecuzione dei cristiani. Giulitta, vedova cristiana originaria di Iconio, nell'attuale Turchia, rifiutò di rinnegare la sua fede. Vedendo che la mamma veniva ripetutamente frustata, il piccolo Quirico di tre anni disse *'Anche io sono cristiano!'* Scagliato a terra picchiò la testa e morì martire, la madre ringraziò Dio di averlo accolto nel Regno dei Cieli e venne quindi decapitata. I due martiri sono venerati in Oriente il 15 luglio e in Occidente il 16 giugno. Proprio il 16 giugno del 1412 Francesco Maria Visconti entrò a Milano facendosi riconoscere Duca e da allora offrì ed impose importanti donazioni per celebrare Quirico e Giulitta. La chiesa di San Quirico sul colle omonimo di Angera è più antica, ma le imposizioni del Visconti diedero forte impulso alla venerazione del Santo, ciò spiegherebbe la scelta di inserire i martiri anche nella chiesa di Capronno.
Vedi **Sito n. 37 del Museo Diffuso di Angera – www.angera.it**

Particolare del volto attribuito a **San Quirico**, dal ciclo di affreschi rinvenuti nel 1993 nella sagrestia della chiesa di Santa Maria Maddalena e Ambrogio di Capronno.
Andrea Ravo Mattoni, 2019, bombolette spray su tela in pvc, 1,5 x 1,5 m.

Andrea Ravo Mattoni, in arte **Ravo**, è un artista di origine varesina, figlio e nipote di artisti. Giovanissimo, si avvicina all'arte di strada e nella realizzazione dei primi graffiti comincia a sperimentare l'uso delle bombolette spray, tecnica che diventerà la sua preferita anche dopo il ritorno a tecniche pittoriche più tradizionali durante il completamento degli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Tra i libri di Storia dell'Arte l'artista riscopre la passione per le grandi opere d'arte italiane ed europee del periodo compreso tra 1400 e 1700 e comincia a dare forma ad un progetto di restituzione di questi capolavori alla comunità attraverso un ambizioso progetto di arte pubblica, creando un ponte tra i musei e la strada. Acquisite nuove tecniche pittoriche, profondo conoscitore delle possibilità offerte dai colori spray, con un occhio attento per l'arte classica, Ravo avvia nel 2016 il suo progetto di realizzare una Pinacoteca a cielo aperto: 120 opere murali o grandi tele, rielaborazione di capolavori di artisti del passato, da realizzare e affiggere per le strade di paesi e città, nei centri storici e nelle periferie. Ogni opera è strettamente legata al territorio cui è destinata: talvolta Ravo sceglie il soggetto sulla base dell'autore, spesso locale, oppure perché l'originale non è accessibile al pubblico o è esposto in musei distanti dal luogo per cui l'opera venne creata. Nell'aprile del 2016 l'artista riceve dal Comune di Angera la sua prima committenza pubblica nel Nord Italia, venendo chiamato a coprire con un grande murale alcune scritte inneggianti al nazi-fascismo apparse su un muro del centro storico: nasce così, nel settembre dello stesso anno, *il Fanciullo con Canestra di Frutta*, rielaborazione dell'opera di un artista di origine lombarda, Caravaggio. L'opera angerese attira l'attenzione di un dirigente del Museo del Louvre e ciò sarà per Ravo la scintilla che lo proietterà sulla grande scena artistica europea. Dal 2018 inizia una proficua collaborazione con il Louvre e un fervido periodo di attività in Francia, Spagna e Italia: la sua opera è apprezzata a livello internazionale e la sua agenda è impegnata fino al 2021. Nel maggio del 2019 l'artista ha inaugurato 5 grandi tele al Castello di Amboise celebrando il genio di Leonardo e ricevendo i complimenti dai Presidenti Macron e Mattarella. L'affetto per Angera fa sì che Andrea Ravo Mattoni torni volentieri a lavorare nel nostro borgo e non mancheranno sue opere anche in futuro.